

L'Olimpo dei Maestri d'Ascia

Vanno in Russia i «Naèt» costruiti da Ercole Archetti

Emiliano Cipriani

Che fine ha fatto l'eroe romantico, l'uomo che va controcorrente, noncurante delle conseguenze, per rimanere fedele ai propri obiettivi e alle proprie passioni? Probabilmente è in via d'estinzione: l'epoca moderna, frenetica e carente di quel tipo di valori, ne rende dura la sopravvivenza. L'eroe romantico adesso non è più l'idolo delle masse o il punto di riferimento di certe correnti di pensiero, ma si trova in altri contesti e spesso è sconosciuto ai più; un uomo che porta avanti il suo lavoro per passione nonostante tutto e tutti.

A Peschiera Maraglio c'è un uomo, **Ercole Archetti**, che corrisponde perfettamente a questa descrizione. Ercole è un Maestro d'Ascia, uno dei pochi rimasti in Italia, un artista del legno e della sua trasformazione in imbarcazioni con gli strumenti tradizionali: martello, scalpello e ascia.

Il suo è un cantiere specializzato nella costruzione, o meglio creazione, del «naèt», la barca da pesca tipica del Lago d'Isèo. «Il naèt è adatto per la pesca nei laghetti e nei fiumi con acqua bassa - spiega con orgoglio il Maestro - . È lungo sette metri, largo un metro e sessanta e profondo sessantaquattro centimetri; ha il fondo piatto ed è fabbricato con legno di larice per il fasciame e larice o castagno per le ordinate». Le origini del mezzo, come quelle dell'azienda di famiglia, hanno radici antiche.

Segue a pag. 13

